

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

ENTE/ORGANIZZAZIONE: CONFESERCENTI – CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI TURISTICHE E DEI SERVIZI <i>(specificare)</i>	DATA: 16/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Lucio Scognamiglio scognamiglio@eurosportello.eu ; Alessandro Tatafiore alessandro.tatafiore@confesercenti.it <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: Europa più sociale <i>(specificare)</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: d2. Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture <i>(specificare)</i>	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
Ai fini in oggetto, è ben nota l'attitudine dei percorsi di leFP (Istruzione e Formazione Professionale), realizzati dalle Regioni nell'ambito dell'esercizio delle competenze esclusive riconosciute a livello costituzionale, a trasmettere "direttamente sul campo" arti, mestieri e professioni ai giovani discenti, inserendoli nel mondo del lavoro in virtù dell'esperienza pratica maturata in seguito alle previste ore di stage, tirocini ed attività in laboratorio. Si reputa altrettanto pacifica in particolare l'effettiva possibilità a livello territoriale che il nostro sistema delle Piccole e Medie Imprese, in stretta collaborazione con il sistema dell'Istruzione e della Formazione, renda disponibili i propri ambiti operativi come potenziali laboratori o "incubatori aziendali" al servizio dell'anzidetta esperienza professionalizzante, destinata come è parimenti noto agli alunni con lo scopo di includerli socialmente tramite il migliore e più calibrato possibile inserimento occupazionale. Orbene, in tale ottica di un percorso di leFP regionale "inclusivo e di qualità", posto in essere preferibilmente tramite infrastrutture realizzate in ambito imprenditoriale, sarebbe opportuno che il sistema territoriale di Istruzione e Formazione Professionale riesca a dare effettiva attuazione ai vigenti criteri generali per favorire il raccordo con il sistema scolastico nazionale, dettati come è noto dal Decreto interministeriale 17 maggio 2018 emanato in applicazione dell'art. 7 del Decreto legislativo n. 61/2017 (Riforma), implementandoli adeguatamente in cooperazione con le aziende del Terziario. A tal fine, non è casuale che tra i criteri previsti dal citato Decreto interministeriale siano annoverate all'art. 9 anche specifiche indicazioni circa le necessarie misure nazionali e territoriali, cui si provvede nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente ed alle quali possono concorrere espressamente anche quelle a valere sui Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dal FSE e sui POR delle singole regioni, da definire necessariamente nell'ambito di appositi Accordi regionali, con particolare riferimento tra l'altro ad azioni ed iniziative: - mirate al contrasto alla dispersione scolastica; - tese al potenziamento della c.d. "alternanza scuola-lavoro"; - mirate all'attivazione di percorsi per l'acquisizione di un titolo di studio quadriennale leFP; - rivolte all'utilizzo di esperti e di professionisti provenienti dal mondo del lavoro ed aziendale; - tese all'uso di "laboratori territoriali di eccellenza", non solo presso Istituti scolastici ed Atenei universitari, ma anche presso sedi di Imprese appartenenti ai vari settori commerciali. Per tali finalità, si reputa indispensabile che la Rete nazionale delle scuole professionali, istituita ai sensi del richiamato art. 7 D. Lgs n. 61/2017 allo scopo precipuo di promuovere l'innovazione ed il permanente raccordo con il mondo del lavoro, nonché rafforzare gli interventi di supporto alla transizione dalla scuola al lavoro, sia resa funzionale come previsto a cura del MIUR d'intesa con la Conferenza Unificata e si coordini altresì maggiormente alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro di cui all'art. 1 del precedente D. Lgs n. 150/2015 e ss.	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare: - qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)¹: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori². - la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.
2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.
3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?
4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?
5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).
6. Eventuali ulteriori osservazioni.

¹ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

² Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.